

Contro questa ambiziosa e *moderatissima* Dieta, non tardarono a levarsi due altri partiti. Il reazionario, che ha nido nella corte; il democratico, che si solleva nelle città e nelle campagne in nome dei diritti del popolo e della indipendenza delle nazioni.

Questo partito è quello che ora trionfa; ed è al popolo trionfante di tutta la Germania sotto lo stendardo della libertà, che io stendo la mano, e non alla Dieta di Francoforte, e non al gabinetto di Vienna, e non a questa o a quell'altra schiatta dell'Austria o dell'Alemagna, che io vedo promiscuamente confusa fra i vinti e fra i vincitori.

Non vi maravigliate dunque, o signori, se io non confido nè nell'Inghilterra, nè nella Francia, nè nell'Alemagna. Io confido in una sola potenza; in noi. (*Grandissimi applausi.*)

Prima che io termini, lasciate che questo ancora vi rammenti. Vedeste mai l'Austria venire ad accordi, accettar patti, consentir mediazioni fuorchè dalle armi costretta!

L'Austria non tratta coi nemici chè, dopo esser vinta. E ve ne faccian fede Ulma, Wagram, Austerlitz e Marengo.

Non più mediazione adunque, ma guerra. La miglior sapienza ora è l'ardire, la miglior politica ora è apprestarsi a battaglia.

Quando O'Connell, il grande apostolo della libertà irlandese, sorgeva contro l'oppressione britannica, tre cose, egli diceva, io vi raccomando, o figliuoli dell'Irlanda: agitazione, agitazione e agitazione; ed io pure tre cose vi raccomando, o Italiani: ardimento, ardimento e ardimento. (*Grandi, clamorosi e prolungatissimi applausi dalla Camera e da tutte le gallerie.*)

*Cavour (con impeto).* — Sig. presidente, domando che si imponga silenzio. Non si può discutere sotto l'oppressione delle tribune. (*Oh! oh! rumori.*)

*Gioberti (\*)* dice d'aver egli pure applaudito perchè tale è l'uso di tutti i Parlamenti, perchè non si può imporre freno agli slanci de' sentimenti generosi; e il regolamento doveasi interpretare per ciò che turba la discussione o è volto a disdoro di qualcuno. (Tale incidente ha dato luogo a viva agitazione ne' deputati e nel pubblico.)

*Molti deputati:* Alla questione! alla questione!

*Ferraris:* Io dichiaro innanzi ai miei elettori che la tribuna non è libera, e rinuncio alla parola. (*Rumori; il deputato Ferraris ritorna al suo posto.*)

Dopo alcune parole dei deputati *Lanza* e *Sulis*, che non giungono al nostro orecchio, il presidente richiama alla tribuna il deputato *Ferraris*.

*Ferraris*, con un lungo discorso prende a confutare la diffidenza che taluni mostrarono verso la Francia e l'Inghilterra: osserva che, se esse offrirono la loro mediazione, fu perchè vi rinvennero i loro interessi, e che perciò non deve essere considerata come una vana lusinga: svolgendo questo pensiero, conchiude doverse ne attendere l'esito: impegna quindi a discorrere dell'opportunità della guerra a cui dobbiamo appigliarci con molta prudenza. Doverci gli ultimi rovesci ammaestrare, che contro un'armata qual è l'austriaca non è sì facil cosa il vincere. Temerità essere

(\*) La sessione era preseduta dal sig. Demarchi, vicepresidente.